

Calendario

Domenica	2/2	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Maria
Lunedì	3/2	9.00 S. Messa int. Offerente
Martedì	4/2	7.00 S. Messa in suffragio Rosetta
Mercoledì	5/2	9.00 S. Messa in suffragio don Giambattista Levi 19.30 S. Messa per tutte le donne
Giovedì	6/2	9.00 S. Messa
Venerdì	7/2	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Maria Teresa
Sabato	8/2	18.00 S. Messa in suffragio Pietro Pozzi
Domenica	9/2	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Giuseppe e Maria

Avvisi

Lunedì 3: **San Biagio.**
Dopo la S. M. delle ore 9.00 benedizione della gola

Mercoledì 5: **S. Agata: ore 19.30 S. M. per le donne,**
a seguire: cena. ore 21.00 Catechesi Biblica

Domenica 9: **ore 11.00 Incontro dei genitori e ragazzi**
di 4^a Elementare



le campane di san giuliano

Supplemento n° 7 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 2 FEBBRAIO - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - IV SETT. SALTERIO

I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

(Malachia 3,1-4; Salmo 24; Ebrei 2,14-18; Luca 2,22-40;)

Il vecchio Simeone e la profetessa Anna sono vissuti a lungo nell'attesa di vedere realizzata la salvezza. La vedono e l'accolgono in quel piccolo Bambino portato al tempio dai genitori.

Anche noi viviamo di speranze che spesso, però, vanno deluse. Abbiamo la speranza di stare bene in salute, abbiamo la speranza di migliorare il nostro stato sociale ed economico, abbiamo la speranza di trascorrere una bella vacanza... Che cosa davvero speriamo nella nostra vita?

Il popolo di Israele ha fortemente sperato che la promessa di Dio (la terra) si realizzasse e questa speranza ha sostenuto e sostiene ancora il suo cammino nella storia.

Noi speriamo di vedere sempre più realizzato il regno di Dio, regno di giustizia e di pace; tuttavia questa speranza rischia di restare una pia illusione senza l'impegno materiale di ognuno.

La salvezza che Gesù ha già attuato, la luce che ha già portato noi dobbiamo diffonderla e comunicarla a tutti attraverso parole e gesti di "salvat'". Siamo figli di Dio e lo siamo realmente!

Comportiamoci, dunque, come persone che hanno incontrato una Persona che le ha cambiate radicalmente.

Noi gustiamo una realtà bellissima, abbiamo incontrato il Signore Gesù, ci siamo aperti all'azione dello Spirito Santo: tutto questo dobbiamo comunicarlo con gioia tipica di chi vive nella lode della benevolenza di Dio.

SANT'AGATA VERGINE E MARTIRE

(Catania 235 (?) - 5 Febbraio 251)

Secondo la tradizione cattolica Sant'Agata si consacrò a Dio all'età di 15 anni circa. Nel periodo fra il 250 e il 251 il proconsole Quinziano, giunto alla sede di Catania anche con l'intento di far rispettare l'editto dell'imperatore Decio, che chiedeva a tutti i cristiani di abiurare pubblicamente la loro fede, s'invaghì della giovinetta e, saputo della consacrazione, le ordinò, senza successo, di ripudiare la sua fede e di adorare gli dei pagani. Al rifiuto deciso di Agata, il proconsole la affidò per un mese alla custodia rieducativa della cortigiana Afrodisia. È probabile che Afrodisia fosse una sacerdotessa di Venere o di Cerere. Il fine di tale affidamento era la corruzione morale di Agata, attraverso una continua pressione psicologica, fatta di allettamenti e minacce, per sottometterla alle voglie di Quinziano, arrivando a tentare di trascinare la giovane catanese nei ritrovi dionisiaci e relative orge, allora molto diffuse a Catania. Ma Agata, in quei giorni, a questi attacchi perversi che le venivano sferrati, contrappose l'assoluta fede in Dio; e pertanto uscì da quella lotta vittoriosa e sicuramente più forte di prima. Rivelatosi inutile il tentativo di corromperne i principi Quinziano diede avvio ad un processo e convocò Agata al palazzo pretorio. Breve fu il passaggio dal processo al carcere e alle violenze con l'intento di piegare la giovinetta. Inizialmente venne fustigata e sottoposta al violento strappo delle mammelle, mediante delle tenaglie. La tradizione indica che nella notte venne visitata da San Pietro che la rassicurò e ne risanò le ferite. Infine venne sottoposta al supplizio dei carboni ardenti. La notte seguente all'ultima violenza, il 5 febbraio 251, Agata spirò nella sua cella.



Nella ricorrenza di Sant'Agata, patrona delle donne cristiane, il nostro parroco, don Roberto, celebrerà la Santa Messa alle ore 19.30 di mercoledì 5 Febbraio. Ci troveremo poi per una cena, come oramai tradizione da parecchi anni. Questi due appuntamenti ci aiutano a ricordare la nostra fede e la nostra amicizia.

Giuditta

CATECHISMO IN PILLOLE

LE BEATITUDINI

“Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”

La settimana scorsa abbiamo trattato brevemente l'essenza della beatitudine che Gesù ha promesso a chi è perseguitato e soffre per difendere la giustizia in generale, troppo spesso negata. Ci sembra però necessario soffermarci ad esaminare un aspetto particolare della giustizia che di questi tempi è trascurata a causa dei problemi nati con la crisi economica e che hanno travolto tutto il mondo: la giustizia sociale. La società assicura la giustizia sociale quando rispetta la dignità e i diritti delle persone, fine proprio della società stessa. Inoltre la società deve perseguire la giustizia sociale, connessa con il bene comune, quando realizza le condizioni che consentono agli individui e agli stati di conseguire ciò a cui hanno diritto.

Tutti gli uomini godono di uguale dignità e uguali diritti fondamentali, in quanto creati a immagine dell'unico Dio e dotati di una medesima anima razionale; essi hanno la stessa natura e origine e sono chiamati, in Cristo unico Salvatore, alla medesima beatitudine divina.

Ci sono oggi delle disuguaglianze inique, economiche e sociali, che colpiscono milioni di esseri umani. Esse sono in aperto contrasto con il Vangelo, contrarie alla giustizia, alla dignità delle persone, alla pace. Ma ci sono anche differenze tra gli uomini, causate da vari fattori che rientrano nel piano di Dio. Infatti, Egli vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno, e che coloro che hanno “talenti” particolari li condividano con gli altri. Tali differenze devono incoraggiare e obbligare le persone alla magnanimità, alla benevolenza e alla condivisione, e devono spingere le culture a mutui arricchimenti. Dalla fraternità umana e cristiana deve scaturire la solidarietà, che si esprime anzitutto nella giusta ripartizione dei beni, nella equa remunerazione del lavoro e nell'impegno per un ordine sociale più giusto. Questi principi oggi sono spesso volutamente dimenticati e chi li vuole difendere viene troppo spesso isolato e perseguitato. Tuttavia la virtù della solidarietà attua anche la condivisione dei beni spirituali della fede, ancor più importanti di quelli materiali.

Ecco allora che la beatitudine, proclamata per chi ha fame e sete di giustizia, diventa un imperativo urgente per chi vuole essere seguace di Gesù e figlio di Dio, nel campo sociale, indipendentemente dal suo stato: maschio o femmina; genitore o figlio; coniugato o di stato libero; Vescovo o Sacerdote; religioso di speciale consacrazione; datore di lavoro o collaboratore; insegnante o studente; industriale, commerciante, artigiano, professionista; casalinga, lavoratore o pensionato; giudice o cancelliere in Tribunale; dipendente pubblico, civile o militare, ecc.

(cfr. Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica)

(a cura di Tania e Carla)